

ARCIDIOCESI DI UDINE  
UFFICIO DIOCESANO PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA E LA CATECHESI

«Io sono la Vite, voi i tralci»

L'Eucaristia, cuore della vita cristiana

ITINERARIO DI CATECHESI  
PER CATECHISTI, FANCIULLI E GENITORI  
*AD EXPERIMENTUM*

Questo Itinerario di catechesi in sette Nuclei è una proposta studiata dall'Ufficio Diocesano per l'Iniziazione Cristiana e la Catechesi dell'Arcidiocesi di Udine, destinata alla sperimentazione nelle parrocchie per il triennio 2013-2016.

Aperta alla ricchezza dei suggerimenti e delle integrazioni che verranno da sacerdoti e catechisti, ma anche da famiglie sensibili e da esperti, sarà ulteriormente integrata anche da alcuni contributi in fase di studio, specialmente dedicati alla valorizzazione del patrimonio di luoghi, segni, memorie e figure della nostra Chiesa friulana. Tali contributi, appena predisposti, si troveranno sul sito dell'Ufficio, nella sezione "Itinerari di Fede", all'indirizzo internet: **[www.catechesiudine.it](http://www.catechesiudine.it)**.

Nel medesimo sito è possibile accedere al materiale di queste pagine, in modo tale che ogni catechista possa estrarre i frammenti utili per i diversi incontri, rielaborarli anche graficamente, trovare le immagini ad alta risoluzione e gli audio e i video necessari per le attività e le meditazioni di carattere artistico.

L'Ufficio dispone di ogni film suggerito nell'Itinerario, che comunque è di facile reperibilità anche nel circuito commerciale normale o attraverso quello on-line.

Un ringraziamento alla sapienza e alla pazienza dei membri della Commissione Catechistica dell'Ufficio, che hanno lavorato a queste pagine e soprattutto alla riflessione sistematica che esse presuppongono: suor Fabrizia Baldo, Luigina Candussio, Velia Collino Chiappa, Flavia Facchini, Lauro Mantoani, Maria Stefanina Murasecco, Silvia Pressacco Soldan, Loretta Sangoi, Paola Soranzo, Andreina Taverna, Valeria Venchiarutti. Alcuni in particolare hanno dato un contributo di energie davvero ammirevole.

Questo itinerario fa tesoro di incontri vissuti in questi ultimi due anni, specialmente con mons. Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio Catechistico del Vicariato di Roma. Una base importante, inoltre, è stata la precedente proposta di itinerari catechistici, ai quali lavorò l'Ufficio sotto la guida di don Roberto Gabassi, assieme alla Commissione di allora, cui parteciparono anche Bianca Giacomello, Elda Pregeli, Anna Romanelli.

Il ringraziamento più vivo va alla fiducia dimostrata nei nostri confronti dall'Arcivescovo, S.E. mons. Andrea Bruno Mazzocato, e dai parroci e dai tantissimi catechisti che ci hanno stimolati a lavorare a questo materiale, ma soprattutto siano rese grazie al Signore Gesù Cristo, cuore e contenuto unico della catechesi, alla sua santa Chiesa – dalla quale tutti impariamo e senza la quale non avremmo né catechesi né salvezza – e alla santissima Madre di Dio, la Vergine Maria, che ci sostiene nella vita cristiana e nella missione con l'esempio, la preghiera, l'amore.

*Udine, 8 settembre 2013*

**Don Alessio Geretti**

DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO  
PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA E LA CATECHESI

## *Guida all'uso degli Itinerari diocesani di catechesi*

### **1. Perché chiamiamo "Itinerari" questi sussidi per la catechesi?**

Perché la fede è un cammino nel quale accompagnare ognuno alla pienezza della vita nuova in Cristo.

### **2. A chi sono destinati gli Itinerari?**

Essi hanno quattro destinatari.

- Il primo sono i **sacerdoti**: essi sono importanti nella catechesi, sono i primi catechisti nella loro parrocchia e negli Itinerari si prevede spesso il loro coinvolgimento per diverse celebrazioni o attività.
- Il secondo sono i **catechisti**: essi vi troveranno infatti quanto serve alla loro personale crescita di fede, insieme a ciò che serve per fare catechesi con i fanciulli e i genitori.
- Il terzo sono i **fanciulli**: negli Itinerari troviamo materiali e suggerimenti pensati per loro, per aiutarli a conoscere, accogliere e riesprimere la fede.
- Il quarto sono i **genitori**: negli Itinerari troviamo materiali per proporre loro un cammino di fede parallelo a quello dei figli, in sintonia con esso.

### **3. In che senso si tratta di materiale "ad experimentum"?**

Questi Itinerari sono proposti per il triennio 2013-2016 e sono una proposta seria ma aperta.

Non sono una delle tante edizioni di sussidi per catechisti: sono la strada che questa Arcidiocesi propone ai suoi catechisti di seguire. Tuttavia, è una strada aperta a miglioramenti, integrazioni, verifiche. Tutto ciò che la pratica di questi Itinerari suggerirà per il loro perfezionamento sarà valutato e recepito, per giungere a una versione definitiva nel 2016.

### **4. Questi volumi sono catechismi?**

Questi volumi contengono pagine di tre catechismi diversi (il Catechismo della Chiesa Cattolica, il Catechismo CEI per gli adulti, il Catechismo CEI per i fanciulli nelle sue due versioni "Io sono con voi" e "Venite con me"). Gli Itinerari però non sono catechismi: sono strumenti per la catechesi.

### **5. Dobbiamo usare ancora i catechismi della CEI?**

Sì, è bene che i fanciulli abbiano il loro catechismo e che gli adulti abbiano a loro volta il loro catechismo. Possiamo anche dare ai fanciulli e ai genitori le pagine dei risettivi catechismi già selezionate e contenute negli Itinerari. Può essere bello, inoltre, che all'incontro di catechesi sia visibile, nella stanza dell'incontro, accanto al libro delle Sacre Scritture, il volume del Catechismo della Chiesa Cattolica.

## 6. Dobbiamo usare anche altri testi con i fanciulli, nella catechesi?

Sicuramente dobbiamo usare la sacra Scrittura, cioè la Parola di Dio scritta. Talvolta possiamo usare altri testi suggeriti nell'itinerario.

## 7. Il libro dell'itinerario va consegnato ai fanciulli o ai genitori?

No, il libro dell'itinerario resta nelle mani dei parroci e dei catechisti.

## 8. In che senso questi itinerari sono strumenti per l'autoformazione dei catechisti?

Vi troveremo ciò che serve a un catechista per la sua formazione dottrinale, spirituale e metodologica.

## 9. Come è strutturato l'Anno Catechistico all'interno di ogni itinerario?

Ogni Anno Catechistico è strutturato in sette Nuclei, concepiti per coprire un cammino che inizia ad ottobre e si conclude alla fine del mese di maggio.

## 10. Cos'è un Nucleo?

Un Nucleo è un tratto del cammino di fede, nel quale ci poniamo determinati obiettivi, ci prendiamo il tempo per cercare di raggiungerli e individuiamo gli strumenti più adatti per riuscirci.

## 11. Nei Nuclei non troviamo quindi le "schede-incontro" per fare i singoli incontri di catechismo?

No, sarebbe in fondo poco opportuno preconfezionare una serie di trenta incontri di catechismo, perché ogni catechista deve trovare la "formula" adatta ai suoi fanciulli nella sua parrocchia, pur all'interno dell'unica grande strada comune. I catechisti, quindi, intuendo per quanti incontri dedicare ad un certo Nucleo, dovranno progettare quegli incontri a partire dai materiali che trovano nel Nucleo stesso.

## 12. Qual è la struttura di ogni Nucleo?

Ogni Nucleo presenta questa struttura:

- Introduzione (è per i catechisti)
- Annunciare (trasmettere ai fanciulli ciò che la Chiesa annuncia)
- Approfondire (entrare in ciò che è stato annunciato in varie forme)
- Accogliere (appropriarsi dell'essenziale)
- Incontro dei genitori (cammino parallelo da proporre agli adulti)

## 13. Come adoperiamo il materiale dei Nuclei per costruire il nostro programma di incontri?

- a) Prima di tutto leggiamo bene l'**obiettivo di fede** del Nucleo e cerchiamo di chiarirci le idee sui contenuti essenziali della fede grazie al **materiale dell'Introduzione**.
- b) Poi guardiamo ai "**punti di arrivo**" presentati nella sezione "Accogliere": dobbiamo trovare un modo per arrivare lì.
- c) Quindi scegliamo nella sezione "Annunciare" il **brano della Parola di Dio** da far riecheggiare nella nostra catechesi.

- d) Infine scegliamo nella sezione “Approfondire” gli **strumenti**, cioè le attività e le idee che adoperiamo per favorire l’appropriazione della fede da parte dei fanciulli e preparare il terreno a quanto previsto nella sezione “Accogliere”.

#### **14. Cosa troviamo nella sezione “Introduzione” di ciascun Nucleo?**

Troviamo:

- l’obiettivo di fede, in quattro parti;
- l’indicazione sul tempo dell’Anno in cui vivere quel Nucleo;
- un suggerimento per la vita di fede del catechista;
- la sintesi “Lo sguardo della fede”.

#### **15. Perché l’obiettivo di fede è suddiviso in quattro parti?**

Perché la vita cristiana è fatta di quattro dimensioni inseparabili: la fede conosce, celebra, prega e opera. Le dimensioni dottrinale, sacramentale, spirituale e morale sono *tutte insieme* la vita cristiana.

#### **16. Che differenza c’è tra “la fede celebra” e “la fede prega”?**

Celebrare significa vivere esperienze di iniziazione ai sacramenti o comunque di celebrazione, insieme, come gruppo. Pregare significa invece sviluppare il personale rapporto col Signore, a cui invitiamo i fanciulli perché continuino “a casa” il cammino.

#### **17. Perché leggere il brano “Noi catechisti facciamo il primo passo”?**

Perché nessuno può trasmettere qualcosa, se prima non lo vive.

#### **18. Cosa troviamo nel breve testo intitolato “Lo sguardo della fede”?**

Una breve sintesi dei contenuti essenziali che poi troviamo in modo esteso negli Insegnamenti.

#### **19. Cosa troviamo nella raccolta di Insegnamenti che completa l’Introduzione?**

Troviamo le pagine che ci aiutano a conoscere la fede della Chiesa, che noi siamo chiamati a trasmettere. Queste pagine sono tratte:

- dal Catechismo della Chiesa Cattolica;
- dal Catechismo degli Adulti;
- dal magistero del Papa;
- dai documenti del Concilio Vaticano II;
- dagli scritti dei Padri della Chiesa;
- dagli insegnamenti del nostro Arcivescovo;
- dall’Imitazione di Cristo.

#### **20. Perché il catechista dovrebbe leggere questi Insegnamenti?**

Perché dobbiamo appropriarci bene della nostra fede e conoscere ciò su cui si fonda la nostra vita in Cristo.

### **21. Perché troviamo proprio quei testi tra gli Insegnamenti?**

Perché essi sono il punto di riferimento sicuro per avere il pensiero di Cristo.

### **22. Cosa troviamo nella sezione “Annunciare” di ciascun Nucleo?**

Troviamo le fonti della fede, cioè la Parola di Dio scritta e la Tradizione vivente della Chiesa, che si evince dai suoi gesti e dai suoi testi liturgici.

### **23. Come possiamo utilizzare i materiali della sezione “Annunciare”?**

Sceglieremo un testo per Nucleo, talvolta due, su cui cercheremo di “insistere” spiritualmente con i fanciulli lungo tutto il tempo del Nucleo.

### **24. Cosa troviamo nella sezione “Approfondire” di ciascun Nucleo?**

Troviamo strumenti, idee, attività, giochi, suggerimenti e materiali d’arte per poter aiutare i fanciulli ad appropriarsi di quanto gli abbiamo annunciato, accorgendosi della corrispondenza tra la Rivelazione di Dio e la nostra vita concreta.

### **25. Cosa si intende per “Esperienze da vivere”?**

Si intende qualche momento speciale che va oltre il normale incontro di catechismo.

### **26. Cosa si intende per “Attività di gruppo”?**

Si intendono le attività didattiche, le simulazioni di gruppo e i giochi che possiamo proporre durante gli incontri di catechismo.

### **27. Perché ci sono esempi tratti dalla natura, dal cosmo, dai fenomeni biologici e animali?**

Perché Dio rivela il suo disegno non soltanto nelle pagine della Scrittura ma anche nel libro della creazione, da imparare a rileggere con occhi spirituali.

### **28. Cosa sono le “Parabole d’oggi”?**

Sono esempi non tratti dalla natura, ma dalla nostra vita quotidiana, che potrebbero somigliare alle parabole che anche Gesù raccontava traendole dalla vita del suo tempo.

### **29. Cosa sono i “Racconti”?**

Sono narrazioni di fantasia o di provenienza letteraria, particolarmente vicine al messaggio che in quel Nucleo intendiamo trasmettere.

### **30. Cosa troviamo nei testi “Nei santi Dio ci parla”?**

Troviamo racconti di realtà, provenienti dalle vite di alcuni santi o da alcuni miracoli eucaristici, che è utile conoscere perché stimolano anche in noi il desiderio della santità.

### **31. Cosa sono i “Frammenti di saggezza”?**

Sono brevi aforismi cristiani, che potrebbero sembrarci stimolanti per iniziare o concludere certi incontri e certe riflessioni.

**32. Cosa troviamo nelle pagine “La verità risplende nell’arte”?**

Troviamo immagini di opere d’arte con alcuni brevissimi suggerimenti per una loro utilizzazione catechistica, in incontri di meditazione o di approfondimento.

**33. Che suggerimenti troviamo in “Parabole nel cinema”?**

Troviamo alcuni film particolarmente intonati ai temi del Nucleo, alcuni adatti ai fanciulli e altri, la maggior parte, ai genitori.

**34. Cosa troviamo in “Il fascino della musica”?**

Troviamo il suggerimento di qualche brano di musica classica o contemporanea particolarmente intonato al Nucleo che stiamo vivendo.

**35. Perché c’è il suggerimento “Impariamo un canto”?**

Perché nei momenti di celebrazione potrà esserci utile, ma anche perché cantando possiamo incidere nella memoria e nell’anima alcuni contenuti di fede in modo efficace e gioioso.

**36. Cosa troviamo nella sezione “Accogliere” di ogni Nucleo?**

Troviamo alcuni contenuti e alcuni suggerimenti di azioni di preghiera e di carità a cui dobbiamo giungere nel cammino con i fanciulli.

**37. Come adoperare le brevi frasi scritte in “La fede conosce”?**

Possiamo sceglierne alcune da far imparare, da spiegare, in alcuni casi da insegnare a memoria.

**38. Cosa fare dei suggerimenti scritti in “La fede celebra”?**

Possiamo vivere, in uno degli incontri di catechismo del Nucleo, uno speciale momento di preghiera, breve, magari coinvolgendo il parroco.

**39. A cosa servono i suggerimenti scritti in “La fede prega” e “La fede opera”?**

Servono ad aiutare i fanciulli a continuare personalmente lo sviluppo della vita spirituale e della pratica dell’amore cristiano, oltre l’ora di catechismo.

**40. Alcuni materiali non sono forse troppo impegnativi per i fanciulli?**

Prendiamo sul serio i fanciulli: i piccoli hanno domande grandi e grande capacità, spesso hanno anche buon gusto o almeno il diritto che qualcuno li educi a esso. Mettere a contatto i fanciulli con il miglior repertorio dello spirito, della ragione, del gusto di cui l’uomo è capace provoca crescita e stupore, dilata gradualmente le proporzioni della razionalità e della sensibilità dei piccoli a tutta la loro possibile estensione.

**41. Come si utilizzano i testi degli “Incontri per genitori”?**

Si possono adoperare così come li troviamo o rielaborarli, in modo che durante l’Anno Catechistico proporremo ai genitori fino a sette incontri a loro dedicati.

#### **42. Gli Itinerari quindi vanno oltre “l’ora di catechismo”?**

Certo: il cammino di fede comprende per sua natura diverse dimensioni e diverse esperienze, una delle quali è l’incontro catechistico.

#### **43. E’ possibile, in generale, utilizzare altri materiali per la catechesi?**

È possibile scegliere altri strumenti, analoghi a quelli suggeriti nella sezione “Approfondire”.

#### **44. Si può scaricare alcune parti dell’Itinerario per rielaborarle o per proporle a fanciulli e genitori?**

Possiamo trovare il materiale degli Itinerari sul sito [\*\*www.catechesiudine.it\*\*](http://www.catechesiudine.it)

#### **45. Troveremo integrazioni o aggiornamenti degli Itinerari?**

Nel tempo verranno predisposte alcune integrazioni, specialmente sulla valorizzazione di alcuni luoghi della fede nel territorio del Friuli Venezia Giulia.

#### **46. Questi due Itinerari a quali fanciulli sono principalmente rivolti?**

Ai fanciulli tra gli 8 e 10 anni, che si preparano alla prima Confessione e alla prima Comunione.

#### **47. Ci saranno Itinerari simili anche per fanciulli di altre età?**

Ci saranno tra un anno, per un primo e un secondo anno di cammino catechistico.

#### **48. Perché prima l’Itinerario per la Riconciliazione e poi quello per l’Eucaristia?**

Perché il Signore stesso, nel gesto della lavanda dei piedi, suggerisce a chi ha già la purezza fondamentale del Battesimo un lavacro speciale, nel quale noi vediamo la Riconciliazione, prima di partecipare alla sua mensa.

La Chiesa ha sempre insegnato che l’Eucaristia è fonte di comunione e alimento della vita in Cristo, ma è anche segno di un’autentica comunione già in essere e della vita in Cristo già in atto: chi infatti fosse separato dalla piena comunione con Cristo e con la sua Chiesa, può ricevere l’Eucaristia soltanto se prima si è riconciliato per mezzo del sacramento della Riconciliazione e Penitenza.

#### **49. In questi Itinerari si presuppone la fede?**

In questi itinerari si propone la fede, non dando mai nulla per scontato per nessuno. Tuttavia, ogni battezzato ha ricevuto da Dio il dono teologale della fede, che in lui può svilupparsi in qualsiasi momento anche grazie alla catechesi.

#### **50. È davvero utile e opportuno trasmettere contenuti, conoscenze, dottrina?**

È indispensabile. Non possiamo contrapporre conoscenza ed esperienza, né verità e bellezza della fede. Possiamo affidarci pienamente soltanto a Qualcuno che conosciamo bene e del quale conosciamo con certezza i desideri e le intenzioni.



# INDICE

NUCLEO	1	2	3	4	5	6	7
<i>Titolo</i>	<i>La Vite e i tralci</i>	<i>Il giorno del Signore</i>	<i>Il Verbo si fa carne</i>	<i>Il pane del cielo</i>	<i>Il sacrificio di Cristo</i>	<i>Comunione</i>	<i>La santa Messa</i>
<b>INTRODUZIONE</b>							
Obiettivo di fede	10	39	75	109	143	183	215
Indicazioni di tempo	10	39	75	109	143	183	215
Noi catechisti facciamo il primo passo	11	40	76	110	144	184	216
Lo sguardo della fede	11	40	76	110	144	184	216
<b>INSEGNAMENTI</b>							
I grandi catechismi	12	41	77	111	145	185	217
Dal magistero del Papa	14	46	80	112	150	190	223
Il Concilio Vaticano II	16	48	83	115	155	192	226
La voce dei Padri e dei Dottori della Chiesa	17	49	84	116	155	192	226
La parola del nostro Arcivescovo	18	50	85	117	156	193	227
L'Imitazione di Cristo	19	52	85	118	157	194	228
<b>ANNUNCIARE</b>							
La Parola di Dio scritta: brani consigliati	20	53	86	119	158	195	229
La Parola di Dio scritta: dalla liturgia domenicale	20	54	86	120	160	195	220
Il catechismo dei fanciulli	22	55	88	121	161	197	231
La tradizione della Chiesa	24	57	90	123	162	199	233
La preghiera della Chiesa	24	57	90	123	162	199	233
<b>APPROFONDIRE</b>							
Esperienze da vivere	25	59	92	125	163	200	234
Attività di gruppo	25	59	92	126	163	200	235
La creazione racconta il disegno di Dio	25	60	93	126	163	200	236
Parabole d'oggi	26	61	93	127	163	201	236
Racconti	26	61	94	127	164	201	236
Nei santi Dio ci parla	27	61	97	129	167	201	237
Frammenti per riflettere	-	63	-	130	-	205	238
La verità risplende nell'arte	29	64	100	132	168	205	238
Parabole nel cinema	30	65	101	131	169	206	-
Impariamo un canto	30	65	101	133	169	206	239
Il fascino della musica	30	-	101	131	169	206	239
<b>ACCOGLIERE</b>							
La fede conosce	31	66	102	135	170	207	240
La fede celebra	31	66	102	135	170	207	240
La fede prega	32	70	104	137	177	211	240
La fede opera	33	70	104	137	177	211	240
<b>UN INCONTRO CON I GENITORI</b>	34	71	105	138	178	212	241

«IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI»  
*L'Eucaristia, cuore della vita cristiana*

# LA VITE E I TRALCI

## Nucleo 1

### INTRODUZIONE

#### OBIETTIVO DI FEDE

##### LA FEDE CONOSCE

I fanciulli scoprono che:

- Dio vuole stabilire con noi la comunione, in Cristo, per mezzo dello Spirito;
- Gesù ha realmente promesso di vivere in noi, se nella fede lo accogliamo;
- Se Gesù vive in noi, ci trasformiamo a sua immagine e somiglianza.

##### LA FEDE CELEBRA

I fanciulli vivono una semplice celebrazione per interiorizzare l'immagine del legame tra la vite e i tralci, scelta dal Signore stesso per descrivere il cuore della vita cristiana, e scoprono quanti riferimenti in chiesa parlano di quell'immagine.

##### LA FEDE PREGA

Aiutiamo i fanciulli a cercare il contatto con la presenza del Signore, concentrando la loro attenzione specialmente sulla presenza eucaristica di Cristo a Messa e nel tabernacolo.

##### LA FEDE VIVE

I fanciulli vivono alcune esperienze in cui sono aiutati a sentirsi inseriti e radicati nell'amore di Dio e a vivere nell'amore verso il prossimo.

#### INDICAZIONI DI TEMPO

Questo nucleo è **all'inizio del cammino catechistico** dell'anno dedicato all'Eucaristia, che avrà il suo momento culminante nella prima Comunione vissuta dai fanciulli.

**Normalmente** questo tratto di cammino si svolge nel mese di **OTTOBRE**, quando la liturgia della Chiesa ci accompagna attraverso:

- le domeniche XXVII, XXVIII, XXIX e XXX del Tempo Ordinario;
- fino alla *solennità di Tutti i Santi* e alla *Commemorazione dei fedeli defunti*.

Anche nelle parrocchie in cui il cammino degli incontri settimanali di catechesi per i fanciulli abbia inizio **più tardi**, in ogni caso questo nucleo è il punto di partenza del cammino stesso.

I materiali qui proposti possono servire per vivere **fino a quattro incontri al massimo** con i fanciulli (ma è possibile selezionare l'indispensabile se ci fosse la necessità di concentrare in **due incontri al minimo** quanto il nucleo propone) e **un incontro con i loro genitori**.

## **NOI CATECHISTI FACCIAMO IL PRIMO PASSO**

Il catechista, conducendo i fanciulli e i genitori in questo tratto del cammino di fede, ha l'occasione di rinviare la propria fede nella direzione di una ricerca dell'unione con Dio e con i fratelli, in Cristo.

Al nostro essere è stata data la possibilità di partecipare alla vita divina, per grazia.

Tale partecipazione avviene in Cristo e si nutre dell'Eucaristia.

Il catechista coglie dunque nell'Eucaristia l'immenso atto d'amore del Figlio di Dio che vuole farsi nostro intimo abitante e nostro terreno nutrimento, per stabilire con noi un vincolo intimo, superando la distanza che c'è tra creatura e Creatore.

In modo particolare, allora, il catechista trova qualche momento per riscoprire il gusto dell'adorazione eucaristica e cerca di leggere qualche testo di santi mistici che hanno sperimentato e descritto con speciale intensità in cosa consista l'unione con Dio: santa Teresa d'Avila, santa Teresa di Lisieux, santa Caterina da Siena, san Giovanni della Croce, Meister Eckhart, l'Imitazione di Cristo, per fare alcuni esempi.

## **LO SGUARDO DELLA FEDE**

La vita nuova in Cristo è la vita di Cristo in noi, cui per fede ci viene dato di partecipare.

Il supremo desiderio di Dio è ammettere l'uomo alla comunione con sé. Non un semplice rapporto tra creatura e Creatore, né una semplice vicinanza: Dio desidera innestarsi nel Figlio come i tralci alla vite, affinché tutto ciò che è del Figlio diventi nostro.

Solo in questa partecipazione alla vita divina consiste la salvezza dell'uomo. Il nostro cuore infatti è stato fatto per Dio, e non avrà pace finché in Dio non riposa.

Quando aspiriamo a conoscere tutta la verità, a gustare tutta la bellezza, a godere tutto il bene possibile, a gioire dell'amore perfetto, aspiriamo a vivere la vita di Dio. Una tale aspirazione non è frutto di folle ambizione umana, ma è una vocazione profonda che Dio stesso ha messo dentro l'essere umano e che si manifesta incontenibilmente in lui.

Folle ambizione è pensare di diventare come Dio senza bisogno di Dio: in ciò si condensò la tentazione del peccato originale, in ciò consiste l'essenza di ogni peccato. Il risultato, allora, è la degradazione delle nostre aspirazioni, che devono fatalmente tentare di trovare pienezza in beni che non sono Dio, con il risultato della nausea e della noia.

Cristo, vero albero della vita, ha per così dire "aperto" la sua Persona a noi tutti, perché chiunque crede in Lui abbia la vita, in abbondanza, cioè la vita divina, vera ed eterna.

La nostra fede non consiste dunque nella professione di una dottrina, nella osservanza di una legge o nella pratica di una ritualità determinata: la nostra fede consiste nell'accogliere la persona di Cristo riconoscendolo come il Signore, nel contatto vero e profondo con Lui vivente.

Un tale contatto dell'uomo con Dio in Cristo non è questione individuale: l'uomo infatti è stato concepito da Dio come membro di un corpo, come i tralci dell'unica vite. L'importanza di ogni singola persona, quindi, e del rapporto personale tra ognuno di noi e Cristo, non si oppone alla natura ecclesiale della fede. La comunione con Dio, infatti, è comunione con tutta la Chiesa: la partecipazione alla vita divina in Cristo, infatti, avviene in quanto partecipazione al corpo di Cristo, che è la Chiesa e che riceviamo nell'Eucaristia. Eucaristia e Chiesa sono dunque realtà inseparabili.

# INSEGNAMENTI

## I GRANDI CATECHISMI

### *Dal Catechismo della Chiesa Cattolica*

**52** Dio che “abita una luce inaccessibile” (1Tm 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farne figli adottivi nel suo unico Figlio [Cfr. Ef 1,4-5]. Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.

**947** “Poiché tutti i credenti formano un solo corpo, il bene degli uni è comunicato agli altri. . . Allo stesso modo bisogna credere che esista una comunione di beni nella Chiesa. Ma il membro più importante è Cristo, poiché è il Capo. . . Pertanto, il bene di Cristo è comunicato a tutte le membra; ciò avviene mediante i sacramenti della Chiesa” [San Tommaso d'Aquino, *Expositio in symbolum apostolicum*, 10]. “L'unità dello Spirito, da cui la Chiesa è animata e retta, fa sì che tutto quanto essa possiede sia comune a tutti coloro che vi appartengono” [Catechismo Romano, 1, 10, 24].

**1108** Il fine della missione dello Spirito Santo in ogni azione liturgica è quello di mettere in comunione con Cristo per formare il suo Corpo. Lo Spirito Santo è come la linfa della Vigna del Padre che porta il suo frutto nei tralci [Cfr. Gv 15,1-17; Gal 5,22]. Nella Liturgia si attua la più stretta cooperazione tra lo Spirito Santo e la Chiesa. Egli, lo Spirito di comunione, rimane nella Chiesa in modo indefettibile, e per questo la Chiesa è il grande sacramento della comunione divina che riunisce i figli di Dio dispersi. Il frutto dello Spirito nella Liturgia è inseparabilmente comunione con la Santa Trinità e comunione fraterna [Cfr. 1Gv 1,3-7].

**1115** Le parole e le azioni di Gesù nel tempo della sua vita nascosta e del suo ministero pubblico erano già salvifiche. Esse anticipavano la potenza del suo Mistero pasquale. Annunziavano e preparavano ciò che egli avrebbe donato alla Chiesa quando tutto fosse stato compiuto. I misteri della vita di Cristo costituiscono i fondamenti di ciò che, ora, Cristo dispensa nei sacramenti mediante i ministri della sua Chiesa, poiché “ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi misteri” [San Leone Magno, *Sermones*, 74, 2: PL 54, 398A].

**1116** “Forze che escono” dal Corpo di Cristo, [Cfr. Lc 5,17; Lc 6,19; Lc 8,46] sempre vivo e vivificante, azioni dello Spirito Santo operante nel suo Corpo che è la Chiesa, i sacramenti sono i “capolavori di Dio” nella Nuova ed Eterna Alleanza.

**1129** La Chiesa afferma che per i credenti i sacramenti della Nuova Alleanza sono necessari alla salvezza [Cfr. Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1604]. La “grazia sacramentale” è la grazia dello Spirito Santo donata da Cristo e propria di ciascun sacramento. Lo Spirito guarisce e trasforma coloro che li ricevono conformandoli

al Figlio di Dio. Il frutto della vita sacramentale è che lo Spirito di adozione deifica [Cfr. 2Pt 1,4] i fedeli unendoli vitalmente al Figlio unico, il Salvatore.

**1997** La grazia è una partecipazione alla vita di Dio; ci introduce nell'intimità della vita trinitaria. Mediante il Battesimo il cristiano partecipa alla grazia di Cristo, Capo del suo Corpo. Come "figlio adottivo", egli può ora chiamare Dio "Padre", in unione con il Figlio unigenito. Riceve la vita dello Spirito che infonde in lui la carità e forma la Chiesa.

**1998** Questa vocazione alla vita eterna è soprannaturale. Dipende interamente dall'iniziativa gratuita di Dio, poiché egli solo può rivelarsi e donare se stesso. Supera le capacità dell'intelligenza e le forze della volontà dell'uomo, come di ogni creatura [Cfr. 1Cor 2,7-9].

**1999** La grazia di Cristo è il dono gratuito che Dio ci fa della sua vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo per guarirla dal peccato e santificarla. E' la grazia santificante o deificante, ricevuta nel Battesimo. Essa è in noi la sorgente dell'opera di santificazione: [Cfr. Gv 4,14; Gv 7,38-39]

Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo. (2Cor 5,17-18)

### *Dal Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi"*

**353** La storia obbedisce a un disegno di amore, «nascosto da secoli nella mente di Dio,... attuato in Cristo Gesù» (Ef 3,9-11), «rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito» (Ef 3,5).

Dio ha voluto condividere con altri la sua vita. Ha creato gli uomini, per introdurli nella comunione trinitaria: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà» (Ef 1,4-6). Ha deciso di associare dei fratelli al Figlio unigenito, mediante la sua incarnazione e il dono dello Spirito Santo. Li ha «predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29).

Cristo è il primo eletto. Noi siamo progettati in modo da poter realizzare la nostra identità in dipendenza da lui. È questa la nostra vocazione costitutiva, che può essere rifiutata, non annullata. Da parte sua Dio vuole che tutti si salvino. La predestinazione è alla salvezza e non alla perdizione.

**663** L'esistenza cristiana è vita in Cristo e nella Chiesa. Si costruisce con la grazia di Dio, ricevuta nei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia, e con un cammino serio di formazione e di assunzione di responsabilità.

**664** L'iniziazione cristiana è l'inserimento dei credenti in Cristo morto e risorto come membri del suo popolo profetico, regale e sacerdotale, per morire al peccato e vivere da figli di Dio, facendo «la verità nella carità» (Ef 4,15). Si attua nell'educazione alla fede e nei sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia.

**666** Nel nostro paese quasi tutte le famiglie richiedono i sacramenti dell'iniziazione per i loro figli; ma molte li vivono come riti di passaggio, in cui prende corpo un vago senso del sacro, e non come riti specificamente cristiani. La grandezza di queste celebrazioni sta invece nel fatto che uniscono vitalmente gli uomini a Cristo e li assimilano a lui nell'essere e nell'agire, introducendoli nella comunione trinitaria e in quella ecclesiale.

Particolarmente necessario si rivela dunque un itinerario di fede, che preceda, accompagni e segua la celebrazione dei tre sacramenti. L'itinerario deve essere inteso come un esercizio prolungato e completo di vita cristiana, che comprenda non solo l'istruzione religiosa, ma anche esperienze di preghiera personale e comunitaria, gesti di testimonianza e opere di carità, cambiamento di mentalità e di abitudini: una vera scuola di formazione, al seguito di Gesù maestro.

## DAL MAGISTERO DEL PAPA

### *Dall'omelia di Benedetto XVI a Berlino, 22.09.2011*

Possiamo capire che cosa significhi vivere come tralci della vera vite che è Cristo, e portare molto frutto.

Il Vangelo di oggi ci ha richiamato alla mente l'immagine di questa pianta, che è rampicante in modo rigoglioso nell'oriente e simbolo di forza vitale, una metafora per la bellezza e il dinamismo della comunione di Gesù con i suoi discepoli e amici.

Nella parabola della vite, Gesù non dice: "Voi siete la vite", ma: "Io sono la vite, voi i tralci" (Gv 15,5). Ciò significa: "Così come i tralci sono legati alla vite, così voi appartenete a me! Ma appartenendo a me, appartenete anche gli uni agli altri". E quest'appartenere l'uno all'altro e a Lui non è una qualsiasi relazione ideale, immaginaria, simbolica, ma – vorrei quasi dire – un appartenere a Gesù Cristo in senso biologico, pienamente vitale.

È la Chiesa, questa comunità di vita con Lui e dell'uno per l'altro, che è fondata nel Battesimo e approfondita ogni volta di più nell'Eucaristia. "Io sono la vera vite"; questo, però, in realtà significa: "Io sono voi e voi siete me" – un'inaudita identificazione del Signore con noi, la sua Chiesa.

Cristo stesso, quella volta, vicino a Damasco, chiese a Saulo, il persecutore della Chiesa: "Perché mi perseguiti?" (At 9,4). In tal modo il Signore esprime la comunanza di destino che deriva dall'intima comunione di vita della sua Chiesa con Lui, il Cristo risorto. Egli continua a vivere nella sua Chiesa in questo mondo. Egli è con noi, e noi siamo con Lui. – "Perché mi perseguiti?" – Quindi è Gesù che colpiscono le persecuzioni contro la sua Chiesa. E, allo stesso tempo, noi non siamo soli quando siamo oppressi a causa della nostra fede. Gesù è con noi. Nella parabola, Gesù continua: "Io sono la vite vera, e il Padre mio è l'agricoltore" (Gv 15,1), e spiega che il vignaiolo prende il coltello, taglia i tralci secchi e pota quelli che portano frutto perché portino più frutto. Per dirlo con l'immagine del profeta Ezechiele, come abbiamo ascoltato nella prima lettura, Dio vuole togliere dal nostro petto il cuore morto, di pietra, per darci un cuore vivente, di carne (cfr Ez 36,26).

Vuole donarci una vita nuova e piena di forza. Cristo è venuto a chiamare i peccatori. Sono loro che hanno bisogno del medico, non i sani (cfr Lc 5,31s.). E così, come dice il Concilio Vaticano II, la Chiesa è il “sacramento universale di salvezza” (Lumen gentium, 48) che esiste per i peccatori, per aprire loro la via della conversione, della guarigione e della vita.

Questa è la vera e grande missione della Chiesa, conferitale da Cristo. Alcuni guardano la Chiesa fermandosi al suo aspetto esteriore. Allora la Chiesa appare solo come una delle tante organizzazioni in una società democratica, secondo le cui norme e leggi, poi, deve essere giudicata e trattata anche una figura così difficile da comprendere come la “Chiesa”. Se poi si aggiunge ancora l’esperienza dolorosa che nella Chiesa ci sono pesci buoni e cattivi, grano e zizzania, e se lo sguardo resta fisso sulle cose negative, allora non si schiude più il mistero grande e profondo della Chiesa.

Quindi, non sorge più alcuna gioia per il fatto di appartenere a questa vite che è la “Chiesa”.

Insoddisfazione e malcontento vanno diffondendosi, se non si vedono realizzate le proprie idee superficiali ed erronee di “Chiesa” e i propri “sogni di Chiesa”! Allora cessa anche il lieto canto “Sono grato al Signore, che per grazia mi ha chiamato nella sua Chiesa”, che generazioni di cattolici hanno cantato con convinzione.

Il Signore continua nel suo discorso: “Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me, ... perché senza di me – si potrebbe anche tradurre: fuori di me – non potete far nulla” (Gv 15,4).

Ognuno di noi è messo di fronte a tale decisione.

Il Signore, nella sua parabola, ci dice di nuovo quanto essa sia seria: “Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano” (Gv 15,6). Al riguardo, osserva S. Agostino: “L’uno o l’altro spetta al tralcio, o la vite o il fuoco; se [il tralcio] non è nella vite, sarà nel fuoco; quindi affinché non sia nel fuoco, sia nella vite” (In Joan. Ev. tract. 81,3 [PL 35, 1842]).

La scelta qui richiesta ci fa capire, in modo insistente, il significato esistenziale della nostra decisione di vita. Allo stesso tempo, l’immagine della vite è un segno di speranza e di fiducia. Incarnandosi, Cristo stesso è venuto in questo mondo per essere il nostro fondamento. In ogni necessità e aridità, Egli è la sorgente che dona l’acqua della vita che ci nutre e ci fortifica. Egli stesso porta su di sé ogni peccato, paura e sofferenza e, in fine, ci purifica e ci trasforma misteriosamente in vino buono. In questi momenti di bisogno, a volte ci sentiamo come finiti sotto un torchio, come i grappoli d’uva che vengono pigiati completamente. Ma sappiamo che, uniti a Cristo, diventiamo vino maturo. Dio sa trasformare in amore anche le cose pesanti e opprimenti nella nostra vita. Importante è che “rimaniamo” nella vite, in Cristo. In questa breve pericope, l’evangelista usa la parola “rimanere” una dozzina di volte. Questo “rimanere-in- Cristo” segna l’intero discorso.

Nel nostro tempo di inquietudine e di qualunque, in cui così tanta gente perde l’orientamento e il sostegno; in cui la fedeltà dell’amore nel matrimonio e nell’amicizia è diventata così fragile e di breve durata; in cui vogliamo gridare, nel nostro bisogno, come i discepoli di Emmaus: “Signore, resta con noi, perché si fa sera (cfr Lc 24,29), sì, è buio intorno a noi!”; qui il Signore risorto ci offre un

rifugio, un luogo di luce, di speranza e fiducia, di pace e sicurezza. Dove la siccità e la morte minacciano i tralci, là in Cristo c'è futuro, vita e gioia.

Rimanere in Cristo significa, come abbiamo già visto, rimanere anche nella Chiesa. L'intera comunità dei credenti è saldamente compaginata in Cristo, la vite. In Cristo, tutti noi siamo uniti insieme. In questa comunità Egli ci sostiene e, allo stesso tempo, tutti i membri si sostengono a vicenda. Essi resistono insieme alle tempeste e offrono protezione gli uni agli altri. Noi non crediamo da soli, ma crediamo con tutta la Chiesa.

La Chiesa quale annunciatrice della Parola di Dio e dispensatrice dei sacramenti ci unisce con Cristo, la vera vite. La Chiesa come "la pienezza e il completamento del Redentore" (Pio XII, *Mystici corporis*, AAS 35 [1943] p. 230: "plenitudo et complementum Redemptoris") è per noi pegno della vita divina e mediatrice dei frutti di cui parla la parabola della vite.

La Chiesa è il dono più bello di Dio. Pertanto, dice anche S. Agostino: "Ognuno possiede lo Spirito Santo nella misura in cui ama la Chiesa di Cristo" (In Ioan. Ev. tract. 32, 8 [PL 35, 1646]).

Con la Chiesa e nella Chiesa possiamo annunciare a tutti gli uomini che Cristo è la fonte della vita, che Egli è presente, che Egli è la grande realtà a cui aneliamo. Egli dona se stesso. Chi crede in Cristo, ha un futuro. Perché Dio non vuole ciò che è arido, morto, artificiale, che alla fine è gettato via, ma vuole le cose feconde e vive, la vita in abbondanza.

Cari fratelli e sorelle! Auguro a tutti voi di scoprire sempre più profondamente la gioia di essere uniti con Cristo nella Chiesa, di poter trovare nelle vostre necessità conforto e redenzione e di diventare sempre più il vino delizioso della gioia e dell'amore di Cristo per questo mondo.

Amen.

## IL CONCILIO VATICANO II

### *Lumen Gentium, n. 7*

Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e resurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (cfr. Gal 6,15; 2 Cor 5,17). Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, che raccoglie da tutte le genti.

In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che, attraverso i sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a lui sofferente e glorioso [6]. Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo: « Infatti noi tutti « fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo » (1 Cor 12,13). Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e resurrezione di Cristo: « Fummo dunque sepolti con lui per l'immersione a figura della morte »; ma se, fummo innestati a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla sua » (Rm 6,4-5). Partecipando realmente del corpo del Signore nella frazione del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi: « Perché c'è un solo pane, noi tutti non formiamo che un solo corpo, partecipando noi tutti di uno stesso pane » (1 Cor 10,17). Così noi tutti diventiamo membri di quel corpo (cfr. 1 Cor 12,27), « e siamo membri gli uni degli altri » (Rm 12,5).



Ma come tutte le membra del corpo umano, anche se numerose, non formano che un solo corpo così i fedeli in Cristo (cfr. 1 Cor 12,12). Anche nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri (cfr. 1 Cor 12,1-11). Fra questi doni eccelle quello degli apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici (cfr. 1 Cor 14). Lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei membri, produce e stimola la carità tra i fedeli. E quindi se un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra (cfr. 1 Cor 12,26).

Capo di questo corpo è Cristo. Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, e in lui tutto è stato creato. Egli è anteriore a tutti, e tutte le cose sussistono in lui. È il capo del corpo, che è la Chiesa. È il principio, il primo nato di tra i morti, affinché abbia il primato in tutto (cfr. Col 1,15-18). Con la grandezza della sua potenza domina sulle cose celesti e terrestri, e con la sua perfezione e azione sovrana riempie delle ricchezze della sua gloria tutto il suo corpo (cfr. Ef 1,18-23) [7].

Tutti i membri devono a lui conformarsi, fino a che Cristo non sia in essi formato (cfr. Gal 4,19). Per ciò siamo collegati ai misteri della sua vita, resi conformi a lui, morti e resuscitati con lui, finché con lui regneremo (cfr. Fil 3,21; 2 Tm 2,11; Ef 2,6). Ancora peregrinanti in terra, mentre seguiamo le sue orme nella tribolazione e nella persecuzione, veniamo associati alle sue sofferenze, come il corpo al capo e soffriamo con lui per essere con lui glorificati (cfr. Rm 8,17). Da lui « tutto il corpo ben fornito e ben compaginato, per mezzo di giunture e di legamenti, riceve l'aumento voluto da Dio » (Col 2,19). Nel suo corpo, che è la Chiesa, egli continuamente dispensa i doni dei ministeri, con i quali, per virtù sua, ci aiutiamo vicendevolmente a salvarci e, operando nella carità conforme a verità, andiamo in ogni modo crescendo verso colui, che è il nostro capo (cfr. Ef 5,11-16 gr.).

Perché poi ci rinnovassimo continuamente in lui (cfr. Ef 4,23), ci ha resi partecipi del suo Spirito, il quale, unico e identico nel capo e nelle membra, dà a tutto il corpo vita, unità e moto, così che i santi Padri poterono paragonare la sua funzione con quella che il principio vitale, cioè l'anima, esercita nel corpo umano [8]. Cristo inoltre ama la Chiesa come sua sposa, facendosi modello del marito che ama la moglie come il proprio corpo (cfr. Ef 5,25-28); la Chiesa poi è soggetta al suo capo. E poiché « in lui abita congiunta all'umanità la pienezza della divinità » (Col 2,9), egli riempie dei suoi doni la Chiesa la quale è il suo corpo e la sua pienezza (cfr. Ef 1,22-23), affinché essa sia protesa e pervenga alla pienezza totale di Dio (cfr. Ef 3,19).

## LA VOCE DEI PADRI E DEI DOTTORI DELLA CHIESA

Qual è il rimedio che guarirà il nostro corpo dal veleno del peccato? È il Corpo glorioso di Cristo. Egli si è mostrato più forte della morte ed è per noi sorgente di vita. Come un po' di lievito permea tutta la pasta, così il Corpo immortale di Dio, una volta introdotto nel nostro, lo muta e lo trasforma nella sua divina sostanza.  
(San Gregorio di Nissa)

Come coloro che, avendo preso un veleno propinato con insidia, riescono ad estinguerne la forza esiziale con un altro farmaco e anche questo antidoto deve penetrare come il veleno dentro le viscere dell'uomo perché da queste la forza del medicamento salutare sia distribuita a tutto il corpo, così noi, dopo aver assaporato quel che disgrega la nostra natura, avevamo di nuovo assoluto bisogno di Colui che riunifica quanto è diviso, perché tale rimedio introdotto dentro di noi eliminasse con la sua propria efficacia antitetica il male pernicioso già penetrato nel nostro corpo.

E qual è dunque questo rimedio? Non altro che quel corpo mostratosi più forte della morte e divenuto per noi principio della vita. Come poco fermento, secondo l'espressione dell'Apostolo, assimila a sé tutta quanta la massa di farina, così quel corpo reso immortale da Dio, una volta introdotto nel nostro, lo trasforma e lo cambia intera-mente nella propria sostanza.

*(Basilio Magno)*

## LA PAROLA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

### *Dall'omelia nella Santa Messa del Crisma, 05.04.2012*

“Congregavit nos in unum Christi amor”: questa intensa espressione del patriarca Paolino, patrimonio della nostra Chiesa madre di Aquileia, annuncia il Mistero del Giovedì Santo che stiamo celebrando nella S. Messa del Crisma e che completeremo questa sera nella S. Messa in “Coena Domini”.

E' un Mistero perché è un miracolo; cioè, un'azione che solo Dio poteva compiere. Paolino, con parole ispirate, ci ricorda il miracolo che Gesù compì nell'Ultima Cena: “congregavit nos in unum”. E' riuscito a fondere gli apostoli che aveva attorno a sé e tutti coloro che credono in lui “in unum”; in una comunione così forte da essere un solo Corpo, il suo Corpo, la Chiesa.

E' partito da una situazione assolutamente scoraggiante. I vangeli ci descrivono in modo realistico e impietoso la situazione di quei dodici uomini che Gesù aveva riunito alla stessa tavola per la cena pasquale. Giuda aveva in tasca il compenso per il tradimento, Pietro era offuscato dall'orgoglio e gli altri dieci litigavano tra loro per stabilire chi avesse diritto al primo posto. Un po' ci consola la povertà umana degli apostoli perché non erano meglio di noi. Gesù non ha scelto personalità eccezionali per fondare la Chiesa ma uomini comuni nei quali possiamo riconoscerci anche noi. Alla tavola dell'ultima cena possiamo sederci tutti, così come siamo. C'è posto per ogni uomo, in qualunque condizione sia, come Gesù aveva annunciato nella parabola degli invitati al banchetto di nozze.

Ma non ci potevano essere leggi o sforzi umani capaci di trasformare quella tavolata di invitati vari in una comunità di fratelli, con un cuor solo ed un'anima sola.

Ci voleva solo un miracolo divino e Gesù compie questo miracolo con la sua incarnazione, passione, morte, risurrezione e dono dell'eucaristia. Dopo il fallimento di tutti i tentativi umani di comunione con Dio e tra gli uomini, la SS. Trinità si muove direttamente. Il Padre manda tra gli uomini dispersi il Figlio

unigenito che risponde: “Mi hai dato un corpo; ecco io vengo per fare la tua volontà”.

Creare la comunione tra gli apostoli e tra noi uomini - vista la condizione in cui erano e sono - al Figlio di Dio Padre è costato il suo corpo e il suo sangue di uomo, con i quali ci ha amati fino alla fine e nel suo corpo ha distrutto ogni barriera, fino all'estrema barriera della morte; ed è risorto con quel corpo segnato dalle ferite della crocifissione.

E proprio quel suo Corpo e Sangue ha messo a disposizione come cibo e bevanda nella tavola in cui ha raccolto gli apostoli e ogni altro uomo che accetta l'invito a sedersi.

Tra coloro che mangiano il suo Corpo e il suo Sangue Gesù compie il miracolo di riunirli “in unum”, unico Corpo in Lui, abitati dal suo unico Spirito Santo dell'Amore che Lui riceve dal Padre e ridona al Padre.

## L'IMITAZIONE DI CRISTO

### *Libro II, Capitolo VIII*

Quando è presente Gesù, tutto è per il bene, e nulla pare difficile. Invece, quando Gesù non è presente, tutto è difficile. Quando Gesù non è presente, tutto è difficile. Quando Gesù non parla nell'intimo, ogni consolazione vale assai poco. Invece, se Gesù dice anche soltanto una parola, sentiamo una grande consolazione. Forse che Maria Maddalena non balzò subitamente dal luogo in cui stava in pianto, quando Marta le disse: "C'è qui il maestro, ti chiama?" (Gv 11,28). Momento felice, quello in cui Gesù ci invita dal pianto al gaudio spirituale. Come sei arido e aspro, lontano da Gesù; come sei sciocco e vuoto se vai dietro a qualcosa d'altro, che non sia Gesù. Non è, questo, per te, un danno più grande che perdere il mondo intero? Che cosa ti può mai dare il mondo se non possiedi Gesù? Essere senza Gesù è un duro inferno; essere con Gesù è un dolce paradiso. Non ci sarà nemico che possa farti del male, se avrai Gesù presso di te. Chi trova Gesù trova un grande tesoro prezioso; anzi, trova un bene più grande di ogni altro bene. Chi perde Gesù perde più che non si possa dire; perde più che se perdesse tutto quanto il mondo. Colui che vive senza Gesù è privo di tutto; colui che vive saldamente con lui è ricco di tutto.

# ANNUNCIARE

## LA PAROLA DI DIO: BRANI CONSIGLIATI

***Dal vangelo secondo Giovanni (15, 1-8).***

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.**

**Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.**

**Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”.**

## LA PAROLA DI DIO: DALLA LITURGIA DOMENICALE

**Anno A - XXVIII domenica del Tempo Ordinario**

**Dal Vangelo secondo Matteo (22, 1-14)**

In quel tempo, rispondendo Gesù riprese a parlar in parabole ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli

che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

### **Anno B - XXVII domenica del Tempo Ordinario**

#### ***Dal Libro della Genesi (2, 18-24)***

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno de-gli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

### **Anno C - XXVII domenica del Tempo Ordinario**

#### ***Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1,6-8.13-14)***

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

*Da «VENITE CON ME», pagine 152-153*

Tu, o Dio, mi hai dato la vita, mi hai circondato di cose e di persone e mi hai chiamato a far parte del tuo popolo. Chi sono io per te?

Soltanto delle immagini possono esprimere il vincolo di amore che ci unisce a Gesù nel Battesimo. Tra lui e i discepoli c'è una comunione di vita strettissima: senza di lui non possiamo portare frutto.

Sono parole di Gesù:

«Io sono la vera vite  
e il Padre mio è il vignaiolo.  
Ogni tralcio che in me non porta frutto,  
lo toglie e ogni tralcio che porta frutto,  
lo pota perché porti più frutto.  
Voi siete già mondi,  
per la parola che vi ho annunziato.  
Rimanete in me e io in voi.  
Come il tralcio  
non può far frutto da se stesso  
se non rimane nella vite,  
così anche voi se non rimanete in me.  
Io sono la vite, voi i tralci.  
Chi rimane in me e io in lui,  
fa molto frutto,  
perché senza di me non potete far nulla.  
Chi non rimane in me  
viene gettato via come il tralcio  
e si secca, e poi lo raccolgono  
e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.  
Se rimanete in me  
e le mie parole rimangono in voi,

**chiedete quel che volete e vi sarà dato.  
In questo è glorificato il Padre mio:  
che portiate molto frutto  
e diventiate miei discepoli».**

*Vangelo di Giovanni 15,1-8*

Coloro che credono che Gesù è il Signore  
e ricevono il Battesimo sono una cosa sola con lui,  
come germogli di una stessa pianta  
e tralci di una stessa vite: sono la Chiesa.

Da sempre Dio Padre ha pensato a noi,  
ci ha amati, ci ha voluto uniti con suo Figlio,  
donandoci il suo Spirito.

Dio è sempre il primo a offrire l'amore agli uomini.

La vita di Dio in noi ci è donata gratuitamente.

Per questo la chiamiamo grazia di Dio.

Ma noi che cosa potremmo offrire in cambio?



## LA TRADIZIONE DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

Il fatto che nella vita della Chiesa esista una Iniziazione Cristiana e che in generale si sia sempre ritenuta necessaria per un cristiano la vita sacramentale, manifesta la certezza che Cristo non è semplicemente il Maestro venuto ad illuminarci con insegnamenti sublimi, ma è il Salvatore venuto ad assumere la nostra natura umana e, per mezzo dell'Incarnazione, a congiungersi in qualche modo con ogni uomo, affinché la fede e i sacramenti ci aprano alla partecipazione alla vita divina che viene a noi donata. È impossibile ridurre la vita cristiana a sola conoscenza o a sola ritualità o a sola prassi morale, né si può correttamente descrivere come imitazione del modello Gesù: la vita cristiana viene presentata e praticata come partecipazione alla vita di Cristo, che produce in noi la trasformazione in Lui.

## LA LITURGIA DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

*Dal Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti*

**Signore Gesù, che, risuscitando Lazzaro da morte,  
hai rivelato d'esser venuto perché gli uomini avessero la vita  
e l'avessero in abbondanza, libera dalla morte questi eletti,  
che cercano la vita nei tuoi sacramenti, allontana da loro  
lo spirito del male e, per mezzo del tuo Spirito datore di vita,  
comunica loro la fede, la speranza e la carità,  
perché vivano sempre uniti a te  
e abbiano parte alla gloria della tua risurrezione.**

**O Dio, che nella tua onnipotenza hai creato l'uomo  
e nella tua misericordia l'hai redento,  
guarda con bontà ai tuoi figli di adozione  
e accogli questi eletti nel popolo della nuova alleanza,  
perché, diventati figli della tua promessa, ottengano per grazia  
ciò che non hanno potuto ottenere con le loro forze.**

*Domenica di Cristo Re, Anno A, Colletta*

**O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di  
tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della  
storia il tuo regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede,  
che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli  
ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto  
in tutti.**



# APPROFONDIRE

## ESPERIENZE DA VIVERE

### *Il legame con chi ci ha dato la vita*

Potrebbe essere bello vivere un incontro ospiti di una famiglia dove una giovane mamma allatta il piccolo appena nato, o lo porta ancora in grembo e magari è in grado di far vedere un'ecografia, spiegando come il piccolo si nutre grazie al legame con il corpo materno: quel piccolo, senza la mamma, non potrebbe fare nulla, non potrebbe vivere.

Dio ha voluto che iniziassimo così la nostra vita, non nel guscio di un uovo, per indicarci subito che il nostro essere vive in Dio ed è destinato ad essere nutrito da Dio fino al momento della nostra "seconda nascita".

## ATTIVITÀ DI GRUPPO

### *In visita a una vigna*

Se possibile portare i bambini in un vigneto e chiedere all'agricoltore di spiegare i meccanismi di vita di una pianta in modo da poter gustare meglio la pagina di vangelo di Gv 15,1-8.

## LA CREAZIONE RACCONTA IL DISEGNO DI DIO

### *La vite*

Riprendiamo l'esempio della vite e dei tralci utilizzato da Gesù nel Vangelo di Giovanni per capire come la linfa circola nella pianta. Le radici assorbono nel terreno la linfa grezza che attraverso i vasi del legno raggiunge i rami e le foglie e qui grazie all'energia del sole si arricchisce di sostanze energetiche e ridiscende per nutrire tutte le parti. Questa circolazione di liquidi crea un collegamento vitale in modo che tutto l'organismo è tenuto in vita dallo stesso nutrimento.



## PARABOLE D'OGGI

### *L'innesto*

Potrebbe essere utile sperimentare con i ragazzi la tecnica dell'innesto, che fa percepire concretamente ciò che a noi è accaduto con il Battesimo e che viene alimentato continuamente con l'Eucaristia: la linfa vitale di Cristo ci dona vita spirituale, ci rende partecipi della vita nuova che viene da Dio, e noi portiamo frutti di virtù e di santità.

Si può anche portare un ramo tagliato o dei fiori recisi per far capire che una volta tagliati dalla pianta non hanno più vita. Fare quindi il parallelo con il Vangelo.

Per dimostrare l'importanza che tutte le parti della pianta siano raggiunte dalla linfa per restare in vita, vi invitiamo a legare strettamente un ramoscello di una pianta che avete disponibile: dopo alcuni giorni si osserverà che la parte a monte della legatura si sarà gonfiata, mentre la parte a valle si va appassendo. Se noi mettiamo impedimenti al passaggio della vita di Dio in noi, pur rimanendo formalmente uniti, non portiamo frutti di vita.



## RACCONTI

### *Il tocco del Maestro*

Ad una vendita all'asta, il banditore sollevò un violino.

Era impolverato, graffiato e scheggiato.

Le corde pendevano allentate e il banditore pensava non valesse la pena di perdere tanto tempo con il vecchio violino, ma lo sollevò con un sorriso.

"Che offerta mi fate, signori?" gridò.

"Partiamo da...50 euro!".

"Cinquantacinque!" disse una voce. Poi sessanta.

"Sessantacinque!" disse un altro. Poi settanta.

"Settanta euro, uno; settanta euro, due; settanta euro...".

Dal fondo della stanza un uomo dai capelli grigi avanzò e prese l'archetto. Con il fazzoletto spolverò il vecchio violino, tese le corde allentate, lo impugnò con energia e suonò una melodia pura e dolce come il canto degli angeli. Quando la musica cessò, il banditore, con una voce calma e bassa disse: "Quanto mi offrite per il vecchio violino?". E lo sollevò insieme con l'archetto. "Cinquecento, e chi dice mille euro? Mille! E chi dice millecinquecento? Millecinquecento, uno; millecinquecento, due; millecinquecento e tre, aggiudicato!" disse il banditore. La gente applaudì, ma alcuni chiesero: "Che cosa ha cambiato il valore del violino?". Pronta giunse la risposta: "Il tocco del Maestro!". Se in qualche circostanza della vita ci si ritrova come vecchi violini, inutili, impolverati, graffiati e scheggiati; niente paura. Abbiamo una certezza: siamo in grado di fare cose meravigliose. Basta "il tocco del Maestro"....

## NEI SANTI DIO CI PARLA

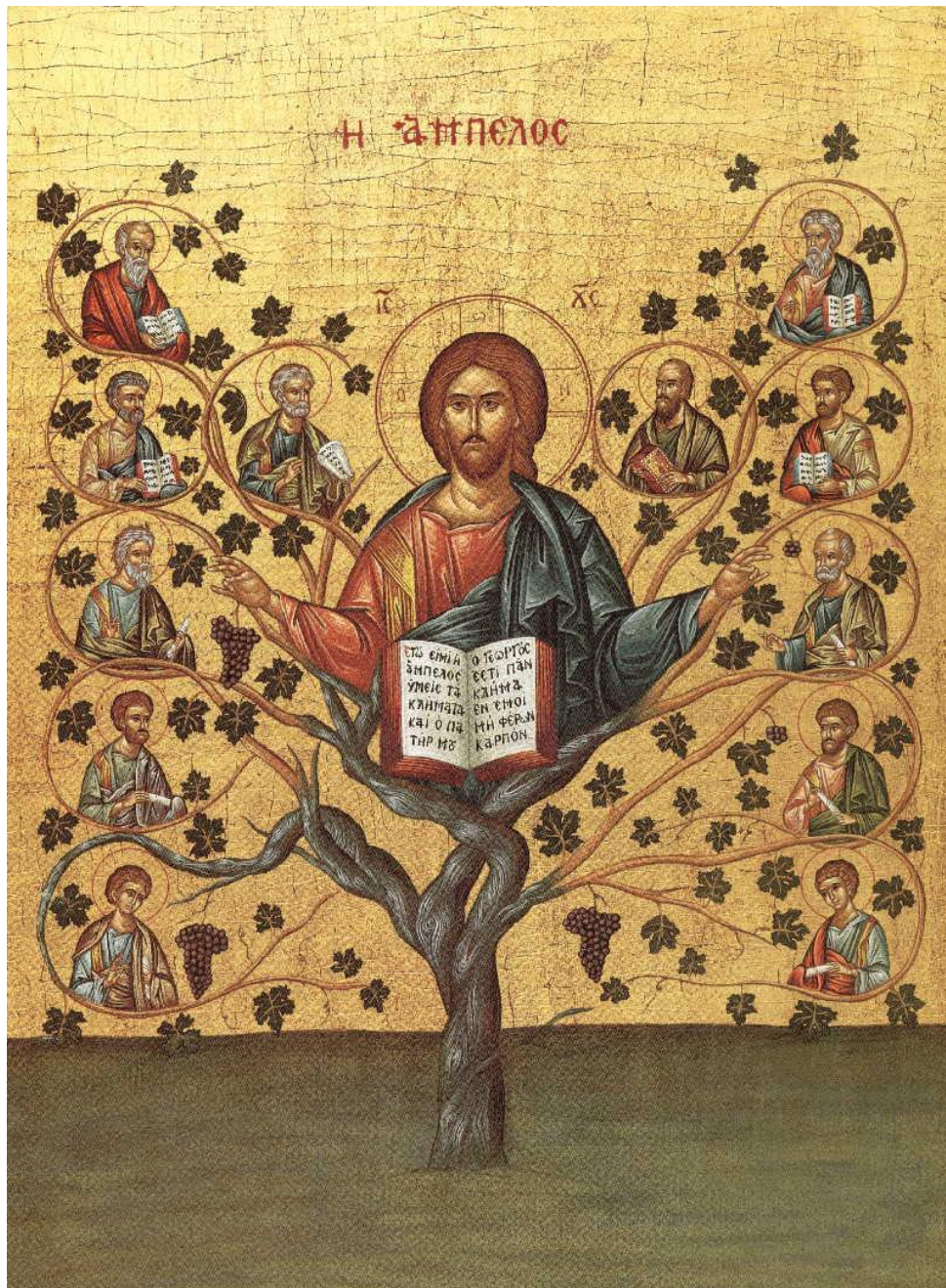
### *Dalla vita di Pier Giorgio Frassati*

Pier Giorgio Frassati nasce a Torino il 6 aprile 1901 in una ricca famiglia borghese e muore il 4 luglio 1925, dopo cinque giorni di sofferenze, per una poliomielite fulminante. Ha 24 anni ed è a un passo dalla laurea al Politecnico. Il suo processo di beatificazione viene aperto molto presto, nel 1932, e il 20 maggio 1990 Pier Giorgio è proclamato beato da Giovanni Paolo II.

Chi era Pier Giorgio? Il ritratto della sua ricca e affascinante personalità ce lo offre il Papa stesso, mettendo in risalto ciò che per il giovane Frassati fu veramente essenziale: «Pier Giorgio Frassati ci mostra al vivo che cosa veramente significhi, per un giovane, dare una risposta concreta alla chiamata di Gesù: “Vieni e seguimi” ... Era un giovane di una gioia traboccante, una gioia che superava anche tante difficoltà della sua vita. Egli ha vissuto le Beatitudini del Vangelo”.

L'esistenza di Pier Giorgio è orientata da una intensa vita spirituale. L'Eucarestia quotidiana è il punto di riferimento centrale del suo cammino. Per non perdere questo appuntamento si alza molto presto, rinuncia alle gite se queste gli impediscono di andare a Messa. Fare la Comunione è per lui partecipare all'intimità con Gesù: Pier Giorgio sa che ricevere Gesù nell'Eucaristia significa permettere a Gesù di vivere in noi e di trasformarci facendoci somigliare a Lui. Però, quando riceve la Comunione, Pier Giorgio sta in ginocchio nel banco, concentrato in un

profondo raccoglimento, da cui nulla saprebbe distrarlo. E quando qualcuno gli chiedeva ragione delle sue opere di carità e dei suoi tanti gesti di generosità, Pier Giorgio risponde così: *“Gesù nella santa Comunione mi fa visita ogni mattina. Io gliela rendo, con i miei poveri mezzi, visitando i poveri.”*



L'icona russa dell'Albero della Vita traduce in immagine immediata il vangelo della Vite e dei tralci. Cristo, nel mezzo, è il Signore, con la toga rossa a fasce dorate degli Imperatori antichi, mentre il mantello blu di cui è rivestito significa la natura umana che ha assunto per noi: Dio fatto uomo. Egli è anche la Parola, il Verbo eterno, che è venuto a rivelarsi: perciò il libro aperto. La posizione di Gesù allude già al sacrificio sulla croce: allora Egli sarà davvero la vite che produce molto frutto. I Dodici sono collocati come tralci dell'unica vite, che Cristo benedice con il gesto delle mani.

## PARABOLE NEL CINEMA

### *Uomini di Dio* (Francia, 2010, 122 minuti)

Regia di Xavier Beauvois.  
Il film racconta la vicenda  
realmente accaduta di un  
gruppo di sette monaci  
cistercensi del monastero  
di Tibhirine, in Algeria,  
che nel 1996 vengono  
martirizzati nel corso di  
alcuni scontri causati da



un gruppo integralista. Fedeli alla loro missione, decisi a servire con amore la povera gente di quel paese fino al dono della vita, i monaci superano ogni timore e fragilità radicandosi fortemente in Cristo.

## IL FASCINO DELLA MUSICA

### *O Magnum Mysterium, di Morten Lauridsen* <http://www.youtube.com/watch?v=7KvrbYZB2vY>

Incantevole mottetto, in polifonia contemporanea, che introduce nel testo e nella musica alla logica dell'intreccio sacramentale tra noi e Cristo, come tra la linea melodica principale e le altre sei voci che ne dipartono. Il testo:

*O magnum mysterium et admirabile sacramentum  
ut animalia viderent Dominum natum iacentem in praesepio.  
Beata virgo cuius viscera meruerunt portare Dominum Christum. Alleluia.*  
*O grande mistero e mirabile sacramento,  
che gli animali vedessero il Signore appena nato giacente nella mangiatoia.  
Beata la Vergine il cui ventre meritò di portare il Signore Gesù Cristo. Alleluia.*

## IMPARIAMO UNA CANZONE

### *Io sono la vite, di Marco Frisina*

**Rit. Io son la vite, voi siete i tralci: Restate in me, porterete frutto.**

Come il Padre ha amato me / così io ho amato voi,  
restate nel mio amore, / perché la gioia sia piena.

Voi come tralci innestati in me / vivete tutti nell'unità:  
unica in voi è la vita, / unico in voi è l'amore.

Il tralcio buono che porterà / frutti d'amore vivendo in me  
il Padre mio lo potrà / perché migliore sia il frutto.

# ACCOGLIERE

## LA FEDE CONOSCE

**“Io sono la vite, voi i tralci.  
Chi rimane in me e io in Lui, fa molto frutto,  
perché senza di me non potete far nulla” (Gv 15,5)**

**Il destino dell’uomo è prendere parte alla vita di Dio.  
Il desiderio di felicità che c’è nel nostro cuore  
viene da Dio e può saziarsi soltanto in Dio.**

**Gesù Cristo, che è Dio fatto uomo,  
ha voluto per sé tutto ciò che è nostro  
per poter dare a noi tutto ciò che è suo.**

**Se entriamo in contatto con Gesù Cristo  
la sua vita e la forza del suo Spirito  
entrano in noi e ci trasformano.  
Questa meravigliosa trasformazione si chiama santità.**

## LA FEDE CELEBRA

*Realizziamo un cartellone disegnando una vigna e lo appendiamo nella stanza; facciamo disegnare, ad ogni bambino, su un cartoncino, un grappolo d’uva che poi ritaglierà.*

CANTO

### **LA PAROLA DI DIO (Gv 15, 1-8)**

*Dopo aver ascoltato la Parola di Dio, potremo approfondire il significato dei frutti che il Signore vuole da noi. Sul grappolo d’uva scriveranno che frutto vogliono portare, quale buon frutto si aspetta il Signore da loro: potremo fare qualche esempio per incoraggiarli lasciandoli poi liberi di esprimersi. Chiederemo loro di essere concreti (non scrivere semplicemente “essere buono”ecc.) e far riferimento alla loro esperienza (le relazioni in famiglia, la scuola, le amicizie, il rapporto con gli altri...). Quando sono tutti pronti, invitiamoli uno alla volta ad andare ad*

*attaccare il loro grappolo sulla vigna, disegnata sul cartellone, leggendo la propria scritta.*

### **Celebrazione**

*Durante il momento celebrativo, riuniti davanti alla nostra “vigna” recitiamo una bella preghiera attribuita a San Francesco che può essere d’aiuto ai bambini: l’amore, il perdono, l’unione, la fede...questi sono i frutti che Dio si aspetta da noi. I bambini saranno divisi in due gruppi: uno leggerà la prima parte della frase, l’altro la seconda. La catechista leggerà il versetto in grassetto.*

*Dopo averla recitata insieme potremo far notare che in questa preghiera San Francesco chiede a Dio qualcosa ma non per se stesso; egli chiede di poter donare i frutti del suo incontro con Dio.*

### **O Signore, fa’ di me uno strumento della tua pace.**

Dove c’è odio,	fa’ che io porti l’amore.
Dove c’è offesa,	fa’ che io porti il perdono.
Dove c’è discordia,	fa’ che io porti l’unione.
Dove c’è dubbio,	fa’ che io porti la fede.
Dove c’è errore,	fa’ che io porti la verità.
Dove c’è disperazione,	fa’ che io porti la gioia.
Dove sono le tenebre,	fa’ che io porti la luce.

### **O Maestro, fa’ che io non cerchi tanto...**

di essere consolato,	quanto di consolare,
di essere compreso,	quanto di comprendere.

### **Poiché è donando che si riceve,**

perdonando	che si è perdonati,
morendo	che si risuscita a vita eterna

### CANTO

## LA FEDE PREGA

Insegniamo ai fanciulli a fare una brevissima visita al Santissimo Sacramento, in chiesa, quando ne hanno l’occasione passando davanti alla chiesa stessa. Magari la mattina prima di andare a scuola, o tornando a casa, o in altri momenti della giornata. È un modo per ravvivare il legame con Cristo, vera Vite, sviluppando per lui un affetto speciale.

In questo tempo riscopriamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato, il **Padre nostro**, invitiamo a pregarlo insieme almeno con un adulto della famiglia, la sera, per addormentarsi con l’immagine di Dio Padre nel cuore. Se invochi Dio Padre, riscopri gli altri come fratelli: poni attenzione



al tuo modo di relazionarti con le persone della famiglia, con i compagni di scuola, di gioco, di sport; cura il linguaggio, il modo di rivolgerti loro...

Facciamo scoprire ai fanciulli la preghiera che conclude l'Adorazione Eucaristica, riassunto adeguato di quanto meditato in questo nucleo:

**Dio sia benedetto.**

**Benedetto il suo santo nome.**

**Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.**

**Benedetto il nome di Gesù.**

**Benedetto il suo sacratissimo Cuore.**

**Benedetto il suo preziosissimo Sangue.**

**Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.**

**Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.**

**Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.**

**Benedetta la sua santa e Immacolata Concezione.**

**Benedetta la sua gloriosa Assunzione.**

**Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.**

**Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.**

**Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.**

## LA FEDE OPERA

Poiché chi rimane nell'amore rimane in Dio, come ci ricorda san Giovanni, in questo tempo i fanciulli sono invitati a esercitare in modo speciale l'amore, con opere di generosità, pazienza, altruismo, bontà nei confronti di tutti gli altri, specialmente dei più bisognosi alla loro portata.

# UN INCONTRO CON I GENITORI

---

## Preghiera iniziale

*Salmo 22 (23)*

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;  
su pascoli erbosi mi fa riposare  
ad acque tranquille mi conduce.  
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,  
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,  
non temerei alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo.  
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore  
per lunghissimi anni.

Gloria...

*Diceva di questo salmo il grande filosofo francese Henri Bergson:*

*«Le centinaia di libri che ho letto non mi hanno procurato tanta luce e conforto quanto questi versi del Salmo 23: "Il Signore è il mio pastore: / non manco di nulla; / ...Anche se dovessi passare in un burrone di tenebre, / non temerei alcun male, perché tu sei con me"». Che cosa dice il salmo?*

*Il Salmo 23 è sovente chiamato "il salmo del pastore", perché parla di un pastore, anzi del Signore sotto l'immagine del pastore, e ne sviluppa il simbolo.*

*A me pare tuttavia che quel titolo non sia adeguato e, in realtà, vi accorgete che l'immagine del pastore è sviluppata soltanto fino al v. 4: «il tuo bastone e il tuo vincastro».*

*Dal v. 5 in avanti, è delineata un'altra immagine, quella dell'ospite che invita a cena: «Davanti a me tu prepari una mensa...». Due sono quindi i simboli: il pastore e colui che ci invita a cena trattandoci regalmente e facendoci stare con sé. Per questo ritengo più indovinato un altro titolo: "**Perché tu sei con me**", che esprime molto bene la tensione spirituale, psicologica, umana e teologica del salmo. "Perché tu sei con me" è un'affermazione che sta, quasi visivamente, a metà del canto, della preghiera del salmista, e riassume tutto in una espressione di grande fiducia: tu sei con me.*

*È chiaramente un salmo di fiducia, e cercheremo di capire che cosa in pratica significa. Dopo il titolo, vediamo di sottolineare i personaggi, i soggetti che agiscono nel testo. Sono due: il Signore e io, cioè colui che parla.*

*- Le azioni attribuite al Signore sono nove: egli è mio pastore; mi fa riposare; mi conduce; mi rinfranca; mi guida; è con me; mi dà sicurezza; prepara una mensa; cosparge di olio.*

*Nove designazioni che indicano la cura, la premura, l'attenzione, espresse con metafore, con parabole, con simboli: esse definiscono il Signore come Colui che si prende cura di me.*

*- Di fronte a questo soggetto principale, ci sto io che affermo di non mancare di nulla, di non temere alcun male, affermo che il mio calice trabocca; che sento la felicità e la grazia come compagne di vita, che voglio abitare nella casa del Signore.*

*Si tratta di un dialogo affettuoso, fiducioso, familiare tra il Signore e me: che cosa è lui, che cosa fa per me, che cosa io gli dico. E una preghiera semplicissima, che non chiede nulla, non ringrazia, non loda, ma proprio per questo è ricchissima.*

*Possiamo ora rileggere le strofe dal punto di vista delle immagini. Abbiamo già parlato delle due fondamentali: il pastore e l'ospite, cioè l'immagine del pascolo e l'immagine della convivialità, dell'ospitalità a mensa. Ciascuna di esse è sviluppata con altre che completano, arricchiscono il quadro.*

*- L'immagine del pastore - molto usata nella Bibbia, viene specificata: «su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce». E la sosta del gregge su pascoli verdi e presso acque tranquille. Chi ha visto le steppe della Palestina, sa come è difficile trovare un pascolo verde; quando un pastore riesce a scoprirlo, egli è davvero la gioia del gregge; chi ha provato la sete del deserto, può comprendere che cosa significa incontrare qualcuno capace di indicare dove c'è una sorgente d'acqua, magari nascosta sotto le pietre.*

*Quindi il pastore del salmo sa fare sostare il gregge nei luoghi giusti.*

*Inoltre sa far viaggiare: c'è infatti l'immagine del gregge in sosta su pascoli erbosi e c'è quella del gregge in movimento, guidato per sentieri giusti, per piste che portano a buon fine. In questo viaggio si può anche «camminare in una valle oscura» - pensiamo al deserto di Giuda e alle sue valli pietrose, incassate, dirupate, molto pericolose se di notte ci si perde o se, inciampando, si cade in qualche dirupo! -. Il pastore del salmo sa guidare pure in una valle oscura, di notte.*

*Le immagini si moltiplicano: quella del bastone e del vincastro. Probabilmente per bastone si intende una mazza corta e adatta a difendere il gregge dai lupi; il vincastro, invece, è quello che oggi è il pastorale del Vescovo, un bastone lungo ricurvo, su cui il pastore si appoggia, che serve per appendervi il sacco o per tastare il terreno, per tenere lontani i cani randagi. Una metafora molto pittoresca, che evoca tutto quanto il pastore fa per amore del gregge, per condurlo; ed è ciò che il Signore fa per noi.*

*- Seguono le immagini conviviali: «davanti a me tu prepari una mensa» (v. 5). Figuriamoci di essere sotto una tenda, su una stuoia stesa per terra, e sulla stuoia cibi succulenti, che si prendono con le mani, si mette un poco di focaccia in una salsa e vi si intingono bocconcini di carne; figuriamoci di godere ore e ore in questa cena comune. Prima che la mensa abbia inizio, colui che ha invitato*

*cosparge di profumo, «cosparge di olio il capo», come ha fatto Maria di Betania quando Gesù entra nella sua casa.*

*Sulla mensa c'è anche una coppa, un calice traboccante di vino spumeggiante, che dà gioia. Le immagini conviviali sfociano, nel v. 6, nell'immagine della casa del Signore: «abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni»; la tenda ospitale diventa, a un certo punto, il tempio, la casa di Dio, dove si è veramente a casa. (C. M. Martini)*

### **Domanda di partenza**

**«Hai fatto esperienza della presenza di Dio nella tua vita? Quando? Prova a farne memoria».**

*Lasciar interagire tra di loro i genitori. Si può anche pensare, dove è possibile, di proiettare la domanda e lasciarla visibile per tutto il tempo.*

### **La Parola**

*Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-8)*

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

### **Momento di silenzio**

### **Materiali per riflettere**

*Possiamo usare le immagini d'arte o la musica o i films o gli altri materiali che troviamo in questo nucleo, oppure questo testo:*

Ho avuto modo di conoscere amici per cui vivere era Gesù: ossia Gesù era talmente nei pensieri, nelle azioni, in tutto, da considerare la vita un vero inferno al solo pensiero di stare senza di Lui. Un poco come il bambino che non sa camminare e vede la mano della mamma come la sua sicurezza.

E' quello che ci dice oggi Giovanni nel Vangelo ed è stupendo questo sapere di essere "radicati in Lui".

Gesù disse: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutti...Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano" (Gv. 15,1-8).

Inquieta e nello stesso tempo esalta l'espressione che Gesù usa per dirci quanto l'essere uniti a Lui è essenziale: "Rimanete in me". Davvero ci inquieta quella sapienza di voler bene, prendendo dimora addirittura in Chi è Tutto. Siamo così abituati a vivere la nostra fede superficialmente, stando alla periferia di Dio, che non riusciamo a volte a comprendere cosa voglia dire "prendere dimora in Dio". Non è più un bussare alla porta dell'amico e poi magari andare a cercare altre porte dove non abita l'amicizia vera, quella del "tralcio che prende il suo vigore dal suo essere frutto di una vite". E questo spiega i tanti fallimenti della nostra fede o fiducia in Dio. Non conosciamo le opere meravigliose che il tralcio potrebbe produrre perché ci manca quel donarsi totalmente a Lui, fino a sentirsi vivi in casa di Dio. Torniamo allora ad imparare cosa voglia dire accostarci a Gesù come suoi amici capaci di dirGli sinceramente "Ti voglio bene"!

E oggi prego con S. Agostino: O vita per cui vivono tutte le cose, tu che mi doni la vita, vita che si fa la mia vita, vita per la quale vivo, senza la quale muoio: vita per la quale sono resuscitato e senza della quale sono perduto, vita per la quale godo, senza della quale sono tormentato vita vitale dolce e amabile. Ti prego, dove sei? Dove ti troverò, per morire a me stesso e vivere di Te? Sii vicino a me nell'anima, vicino nel cuore, vicino sulla bocca, vicino con il tuo aiuto, perché sono malato, malato di amore. Perché senza di te muoio, pensando a te mi rianimo.

*(Da: "Colloquio dell'anima con Dio" di mons. A. Riboldi).*

### **Andare al cuore**

L'analogia usata da Gesù, la vite e i tralci, ci aiuta a cogliere la bellezza e la profondità misteriosa del rapporto "Dio in noi – noi in Dio"? Come può cambiare il nostro vivere quotidiano se illuminato da questa certezza?

### **Pregliera conclusiva**

**Cristo, Signore del dono senza contraccambio,  
illumina le nostre giornate.**

**Nel vuoto di questo mondo che passa  
apri il nostro cuore al tuo amore.**

**Sì, insegnaci ad ascoltare nella gioia dell'adorazione.**

**Ci vuoi felici, concedici di renderti grazie!**

**Cristo, tu sei il capo e la vite, noi le membra e i tralci.**

**Il tuo Spirito ci irriga, perché portiamo frutto.**

**Sii benedetto per tante vocazioni al servizio,  
che giungono, per grazia e amore, fino ai limiti dell'impossibile.**

**Ricevi la lode del popolo santo, a gran prezzo strappato alle lacrime.**

**Ricevi la lode dei risorti, che vanno verso la tua dimora.**

**Cristo, solo nella lode possiamo riconoscere  
questo mondo che passa e il regno di gloria  
che viene per chiamarci alla gioia senza nome.**

### **Segno domestico**

Suggeriamo anche agli adulti la visita al Santissimo, di qualche minuto, ogni volta che accade loro di passare accanto alla chiesa, possibilmente ogni giorno.